

# STUDENTI INTERNAZIONALI INCOMING E CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA: RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA E VALUTAZIONE

*Paola Celentin, Erika Hilde Frisan<sup>1</sup>*

## 1. LA PROVA DI COMPETENZA DELLA LINGUA ITALIANA PER STUDENTI RICHIEDENTI VISTO

La prova di competenza della lingua italiana per studenti richiedenti visto immatricolandi è regolamentata dal Ministero dell'Università, Istruzione e Ricerca attraverso le procedure per l'ingresso, il soggiorno e l'immatricolazione degli studenti richiedenti visto ai corsi della formazione superiore in Italia, nello specifico nella Parte III<sup>2</sup>. Tali procedure attribuiscono alle istituzioni il compito di verificare la competenza linguistica per l'accesso ai corsi attraverso l'organizzazione di una prova di conoscenza della lingua italiana. Il testo non dà indicazioni specifiche né sulla struttura della prova né sul suo livello (a parte auspicarne l'organizzazione a distanza), ma nel capoverso 1.2 esonera dalla prova gli studenti in possesso di una certificazione di competenza in lingua italiana nei gradi non inferiori al livello B2 del Consiglio d'Europa<sup>3</sup>.

Presso l'Università di Verona fino all'a.a. 2013/2014 tale prova di competenza è sempre stata svolta separatamente da ciascuna delle quattro macro-aree di studio in cui sono organizzati i corsi di laurea dell'Ateneo scaligero, e cioè Scienze giuridiche ed economiche, Scienze della vita e della salute, Scienze ed ingegneria, Scienze umanistiche. Essa consisteva in un colloquio con la stessa commissione deputata alla prova di ammissione. Dall'a.a. 2014/2015 il Centro Linguistico d'Ateneo è stato incaricato di somministrare la prova di competenza linguistica in modalità centralizzata per tutti gli studenti nominando una commissione formata da due CEL di lingua italiana e da due rappresentanti per ciascuna delle macro-aree sopra elencate<sup>4</sup>. D'accordo con la direzione del Centro Linguistico, si è deciso di ottemperare a tale obbligo attraverso il test di piazzamento informatizzato progressivo normalmente utilizzato dal CLA per l'accesso ai corsi di lingua italiana.

<sup>1</sup> Università di Verona.

<sup>2</sup> Il testo delle procedure, aggiornato per ogni anno accademico, è consultabile al sito [http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/moduli/2018/Circolare\\_2018\\_2019\\_parte3.pdf](http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/moduli/2018/Circolare_2018_2019_parte3.pdf).

<sup>3</sup> Le certificazioni devono essere emesse nell'ambito del sistema di qualità CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità) che riunisce in associazione gli attuali enti certificatori (Università per stranieri di Perugia, Università per stranieri di Siena, Università Roma Tre, Società «Dante Alighieri») e l'Università per stranieri «Dante Alighieri» di Reggio Calabria.

<sup>4</sup> La composizione della commissione è stata in seguito modificata in due CEL di lingua italiana, un docente di lingua italiana, un rappresentante per ciascuna delle quattro macro-aree.

Tale scelta, dettata da ragioni pratiche e contingenti (lo scarso preavviso, la mancata conoscenza della tipologia specifica d'utenza, l'economicità della somministrazione) si è rivelata negli anni poco adeguata allo scopo per questioni:

- docimologiche (il test di piazzamento attribuisce su schermo un livello linguistico di competenza sulla base di un punteggio in centesimi, calcolato in base al numero di *items* risolti correttamente nell'arco di tempo previsto, senza dare indicazioni in merito all'idoneità o meno per l'immatricolazione);
- linguistiche (il lessico e le strutture comunicative utilizzate dal test di piazzamento appartengono prevalentemente all'ambito della comunicazione quotidiana, non a quello accademico);
- di obiettivi (il test di piazzamento era stato concepito per discriminare il livello linguistico degli studenti ai fini del loro inserimento nei corsi di italiano, non per valutarne le abilità di studio);
- affettive (la somministrazione prevedeva che lo studente avesse pochi minuti di familiarizzazione con il *format* del test, insufficienti per padroneggiare la meccanica e la logica del test stesso).

Negli anni accademici successivi si è cercato di porre rimedio ad alcune di queste falle attraverso l'allungamento dei tempi di somministrazione di ciascuna parte (cercando di ovviare in questo modo alla scarsa familiarità degli studenti con il *format* del test) e la modifica del messaggio finale comunicato su schermo, ma rimanevano parecchie perplessità riguardo la validità del metodo di valutazione adottato.

Durante l'a.a. 2016/2017 – preso atto dell'inadeguatezza del test di piazzamento per ottemperare a tale obbligo e in seguito a numerosi confronti fra le CEL di italiano, la direttrice del CLA, l'International Students Office e la delegata del rettore per le relazioni internazionali – si decide di prendere in mano la situazione. Nello specifico, le CEL di italiano sottopongono un progetto di rinnovamento dell'impianto di valutazione per perseguire l'obiettivo di:

- favorire il confronto e il dialogo fra le macro-aree scientifiche, il CLA e gli organi preposti all'internazionalizzazione dell'Ateneo al fine di creare una prova condivisa e unanimemente ritenuta valida;
- stabilire in maniera definitiva e univoca il livello di competenza ritenuto sufficiente per considerare superata la prova di competenza linguistica, fino a quel momento oggetto di «interpretazioni» a causa della poca chiarezza della norma di riferimento;
- valutare gli studenti extracomunitari immatricolandi sulle abilità ritenute necessarie per affrontare un percorso di studio in un'università italiana;
- rendere più «amichevole» tutta la procedura di somministrazione, dall'accoglienza alla comunicazione dell'esito finale;
- incentivare la frequenza dei corsi di italiano da parte degli studenti *border line* nell'ottica di ridurre gli abbandoni.

Il progetto viene approvato nella riunione congiunta del Consiglio Direttivo e del Comitato di Programmazione del 23/11/2016. Dall'estratto del verbale si legge che «secondo quanto concordato con Relazioni Internazionali, le prove serviranno a testare le abilità di comprensione degli studenti, dovranno pertanto essere articolate in modo che

gli studenti vengano esaminati sulle materie del proprio ambito. [...] Agli studenti che non superano la prova verrà richiesta la frequenza obbligatoria al corso intensivo».

## 2. LO SVILUPPO DEL PROGETTO DI RINNOVAMENTO

### 2.1. *Le premesse teoriche*

Per affrontare un progetto di così vasta portata è stato necessario per le CEL approfondire le proprie conoscenze in ambito valutativo, in particolar modo in relazione alle abilità di studio in lingua non materna. È importante sottolineare che gli studenti immatricolandi *si accingono* ad intraprendere un percorso universitario in una lingua materna. Dal punto di vista della competenza comunicativa, devono dimostrare di possedere la capacità di porsi in modo adeguato di fronte ad un testo disciplinare «tipo» del 1° anno di studi e di saperne fare uso a dei fini di studio.

### 2.2. *L'analisi dei bisogni*

Come riportato da Luise (2014: 18) con lingua dello studio non si fa riferimento «semplicemente» al linguaggio specialistico di ogni disciplina: essa deve anche rendere comprensibile agli studenti (cioè a destinatari in condizione di forte asimmetria) il complesso apparato di termini e concetti dell'area di studio. Il lettore non è quindi uno specialista dell'argomento (probabilmente lo diventerà), ma un giovane adulto in formazione che deve costruire l'ossatura del proprio sapere.

Nel caso dello studente straniero, l'asimmetria è ancora più marcata: oltre all'asimmetria di conoscenze e competenze cognitive in via di sviluppo e all'asimmetria linguistico-comunicativa condivisa da tutti gli studenti, vi è anche un fattore di svantaggio ulteriore che deriva dalla scarsa conoscenza della lingua e della cultura italiana (Ferrari e Pallotti, 2005).

Anche se è chiaro che essere un «bravo studente» significa saper gestire con appropriatezza e adeguatezza tutte le abilità linguistiche (Menegaldo, 2011: 18-19), uno studente agli inizi del suo percorso universitario in una lingua non materna deve, considerate le caratteristiche del sistema universitario italiano, saper soprattutto padroneggiare le abilità linguistiche ricettive (ascolto e lettura) in quanto nei primi mesi di frequenza dovrà soprattutto seguire lezioni orali e studiare i manuali previsti da ciascun insegnamento. In sede d'esame disciplinare dovrà, ovviamente, anche saper produrre lingua, o per iscritto o oralmente, a seconda del corso di laurea e dell'esame, ma vi sono alcuni mesi a disposizione, fra il suo ingresso e i primi appelli, affinché possa mettere a punto anche queste abilità, anche attraverso la frequenza di corsi di lingua. Riteniamo che testare in ingresso lo studente sulle abilità produttive significherebbe alzare notevolmente il grado di difficoltà della prova, svisando i fini della prova stessa che deve accertare, in primo luogo, che gli studenti siano in grado di accedere all'istruzione universitaria. Infatti, per riuscire all'università, è necessario «saper studiare», ossia apprendere intenzionalmente da testi che vengono letti con attenzione per comprenderli, ricavandone conoscenze (Mason, 2006: 177). Il presupposto fondamentale, quindi, è la comprensione del testo, sia esso scritto (i manuali di studio) che orale (le lezioni dei professori). Lo studente deve quindi possedere delle strategie utili a selezionare informazioni che in seguito verranno

elaborate, cioè manipolate, riorganizzate, collegate, integrate e alla fine archiviate nella memoria a lungo termine (*ibid*: 182).

Lo studente straniero immatricolando è in possesso di un titolo di studio di scuola superiore, quindi sicuramente padroneggia queste strategie cognitive nella propria L1; a differenza di quanto normalmente accade per lo studente non italofono inserito in un segmento del percorso scolastico, lo studente universitario ha già raggiunto il livello soglia della competenza linguistica e cognitiva nella propria L1 che gli permette di «agganciare» l'acquisizione di una L2 per fini accademici (Luise, 2006: 53). Si può quindi a ragione sostenere che, una volta verificata la presenza delle abilità cognitive attraverso delle prove di comprensione che non richiedano una produzione prematura (Balboni, 2018: 109), lo studente possa intraprendere con successo il percorso universitario.

Una comprensione linguistica efficace richiede il possesso di specifiche sotto-abilità che, secondo Cornoldi (2007: 57), possono essere descritte come nella tabella 1:

Tabella 1. *Sotto-abilità fondamentali della comprensione linguistica (Cornoldi, 2007: 57).*

<b>NOME SOTTOABILITÀ</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Personaggi, luoghi, tempi	Abilità di riconoscere contesto e protagonisti di una descrizione/storia
Fatti e sequenze	Abilità di capire la natura e l'esatta sequenza di fatti esposti
Struttura sintattica	Abilità di elaborare gli aspetti sintattici di un testo
Collegamenti	Abilità di stabilire collegamenti fra parti anche distanti di un testo
Inferenze	Abilità di ricavare delle implicazioni non esposte esplicitamente
Sensibilità	Abilità di riconoscere le caratteristiche del testo
Gerarchia	Abilità di riconoscere le parti di diversa importanza
Modelli mentali	Abilità di generare una rappresentazione del significato
Flessibilità	Abilità di modificare l'approccio ad un testo a seconda dei casi
Errori e incongruenze	Abilità di capire che non si capisce

Si farà nuovamente riferimento a questa tabella nel momento di selezione delle tecniche didattiche per la prova<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Deon (2008: 57-59) sottolinea l'importanza di testare anche la capacità di parafrasare, introducendo l'elemento della scrittura a partire da un testo come abilità fondamentale per lo studente universitario. Pur non negando questa affermazione, corroborata anche dagli orientamenti della riforma scolastica, abbiamo ritenuto poco pertinente l'inserimento di un *task* di questa natura in una prova rivolta a studenti immatricolandi con *background* scolastici molto diversificati fra di loro, nei quali, presumibilmente, attività come quella della parafrasi (tradizionalmente riservata all'ambito umanistico-letterario) poteva essere stata svolta in modi e misure molto diversificate.

### 2.3. L'individuazione dei contenuti

Ciascuna lingua di studio, da intendersi come una micro-lingua, presenta caratteristiche specifiche del proprio ambito disciplinare (Serragiotto, 2014: 25-30), che si estrinsecano attraverso una maggiore attenzione:

- al rispetto delle regole di genere;
- al modo in cui vengono distribuite le informazioni nel testo, in particolar modo per quanto riguarda coerenza e coesione;
- alla compattezza concettuale, che non ammette ambiguità d'interpretazione.

Queste caratteristiche incidono profondamente sulla struttura sintattica e sulla dimensione lessicale ed extralinguistica dei testi disciplinari.

Queste considerazioni ci hanno indotte a selezionare testi audio e video diversi per ciascuna macro-area e individuando anche delle suddivisioni interne alle macroaree arrivando ad individuare le sotto-aree della tabella 2:

Tabella 2. *Suddivisione delle macro-aree in sotto-aree ai fini dell'individuazione dei testi per la prova d'esame.*

MACRO-AREA	SOTTO-AREA
Giuridico-economica	Giurisprudenza
	Economia
Scienze della vita	Scienze della vita
Scienze e ingegneria	Biotecnologie
	Scienze matematiche
Umanistica	Italiano
	Pedagogia

Al fine di individuare dei testi, sia audio che video, che fossero effettivamente esemplificativi dell'*input* linguistico a cui gli studenti sarebbero stati esposti durante il primo anno di studio, è stata fatta richiesta ai docenti rappresentanti delle macro-aree di fornire una selezione di materiali dalla rete o da manuali di studio che potessero soddisfare questa caratteristica. Per i materiali video sono state selezionate lezioni presenti sui canali *Youtube®*.

Nel selezionare i materiali, si è cercato di privilegiare dei testi che potessero indurre gli studenti ad una lettura attenta e riflessiva e non si prestassero a rispondere ai compiti richiesti dandovi un'occhiata superficiale. Lo studente doveva essere stimolato a cogliere le relazioni fra le informazioni e a mettere in atto delle operazioni linguistico-cognitive finalizzate a ricostruirne il significato.

In linea con quanto indicato da Deon (2008: 48), si sono quindi privilegiati testi che:

- fossero disciplinari ma a carattere più divulgativo che specialistico e fossero caratterizzati da una quantità equilibrata di informazioni (né troppo densi né eccessivamente diluiti);
- fossero scritti bene, in un italiano standard di qualità;
- fossero ben organizzati dal punto di vista dell'architettura testuale;

- non fossero eccessivamente lunghi, visto che la prova deve essere espletata in un tempo limitato;
- avessero un senso compiuto; qualora si renda necessario operare un taglio, si cercherà di farlo in modo da garantire comunque l'autonomia di significato del testo;
- possibilmente fossero testi misti, in cui cioè fosse presente testo verbale e non verbale.

#### 2.4. La definizione del livello

Come evidenziato nel secondo paragrafo, le disposizioni ministeriali non stabiliscono quale debba essere il livello linguistico della prova di italiano, limitandosi ad indicare che gli studenti possono essere esonerati da tale prova se sono in possesso di una certificazione linguistica di livello B2.

Il livello B2 è sicuramente quello che garantisce il successo del percorso di studi, visto che i descrittori enfatizzano la messa a fuoco dell'efficacia dell'argomentazione (abilità fondamentale per lo studio universitario, sia nello scritto che nell'orale) e introducono due nuove abilità: l'efficacia nell'interazione sociale (inclusa la capacità di adattarsi a cambiamenti di stile e argomento) e un alto grado di consapevolezza linguistica che permette di correggere errori che hanno provocato fraintendimenti, controllare il proprio *output* linguistico, pianificare il proprio messaggio e i mezzi necessari.

Obiettivamente, si tratta di un livello di competenza molto alto, auspicabile ma ambizioso per gli studenti immatricolandi, che spesso hanno iniziato a studiare la lingua italiana nel proprio paese solo un anno o due prima della prova.

Consapevoli che la prova di lingua italiana deve sì verificare la padronanza delle abilità di base necessarie per studiare con efficacia in ambito universitario, ma si presenta anche come il lasciapassare per un percorso di vita che potrebbe rivelarsi determinante per il futuro dello studente, abbiamo deciso di tarare la prova sul livello B1 + (livello soglia potenziato). Tale livello mantiene le due caratteristiche fondamentali del livello B1 (la capacità di mantenere l'interazione e di riuscire ad ottenere ciò che si desidera, in situazioni di vario tipo e la capacità di far fronte in modo flessibile ai problemi della vita di tutti i giorni), ma aggiunge dei descrittori che mettono a fuoco la *quantità* di informazioni scambiate (Quadro Comune Europeo, 2002: 43):

- prende messaggi che contengono precise richieste di informazioni o spiegano dei problemi;
- fornisce informazioni concrete richieste in un colloquio o in una visita (ad es. descrive dei sintomi a un medico) ma lo fa con poca precisione;
- spiega perché qualcosa costituisce un problema;
- riassume un racconto, un articolo, una conversazione, una discussione, un'intervista o un documentario esprimendo la propria opinione e, su domanda, fornisce ulteriori dettagli;
- porta a termine un'intervista preparata, verificando e confermando le informazioni, anche se può a volte avere bisogno che qualcosa venga ripetuto, se l'interlocutore parla velocemente o dà una risposta ampia;
- descrive come fare qualcosa, dando istruzioni dettagliate;

- scambia con una certa disinvoltura una grande quantità di informazioni fattuali sulle routine abituali o anche su temi non abituali, ma che rientrano nel suo campo.

Il possesso di queste capacità ci è sembrato sufficiente per il profilo di studente non italofono che intende immatricolarsi in un'università italiana, al quale viene offerta la possibilità di frequentare gratuitamente dei corsi di lingua (sia generali che per abilità specifiche) atti a migliorare, nell'arco del primo anno accademico, la sua competenza comunicativa e a portarla a livello B2.

### 3. LA TARATURA DEI TESTI INPUT

Si vuole di seguito illustrare la procedura seguita per la taratura dei testi, di cui si descriveranno i vari passaggi, a partire da un esempio pratico. Per l'esemplificazione si è selezionato un brano tratto da un manuale di studio di Biochimica e suggerito dal referente della macro-area 'Scienze della vita': un file in formato PDF corredato di immagini in bianco e nero.

#### 3.1. Riproduzione in contesto

Dopo una lettura globale del testo di partenza, se ne sono osservati attentamente la struttura testuale, il contesto, il co-testo e l'impostazione grafica, al fine di potersi mantenere - nella riproduzione - il più possibile vicino all'originale. Dell'originale si sono dunque conservati:

- il titolo e l'impostazione da manuale, con i paragrafi su due colonne;
- l'intestazione e l'indicazione del capitolo, e del suo titolo;
- la struttura primaria, l'«ossatura» del testo (introduzione e corpo centrale);
- la suddivisione in paragrafi per capoversi;
- il grassetto nell'indicare la denominazione dei diversi tipi di cellule, atto ad aiutare l'individuazione delle differenti aree tematiche.

Nella figura 1 presentiamo la porzione di testo individuata e impostata secondo i criteri finora esposti, perché fosse poi possibile procedere alla taratura e alla semplificazione della stessa:

Figura 1. Un'esemplificazione di semplificazione e taratura dei testi: "Le cellule staminali" – il testo di partenza.

#### **Cap. 20 - Regolazione dell'espressione genica**

**Le cellule staminali hanno potenzialità di sviluppo che possono essere controllate**

Se possiamo comprendere lo sviluppo e i relativi meccanismi di regolazione genetica, allora siamo anche in grado di

Le cellule esterne della blastocisti formano infine la placenta. I foglietti (strati) interni formano i foglietti

controllarlo. Un essere umano adulto ha molti tipi di tessuti. Molte delle cellule hanno raggiunto il differenziamento terminale e non si possono dividere ulteriormente. Se un organo dovesse funzionare in modo anomalo a causa di una patologia o se un arto venisse perduto in un incidente, i tessuti non verrebbero sostituiti facilmente. Nella maggior parte delle cellule, a causa dei processi regolatori che stanno avvenendo al loro interno, o anche a causa della perdita di una parte o di tutto il DNA genomico, non sono facilmente riprogrammabili. La scienza medica ha reso possibile il trapianto di organi, ma i donatori costituiscono una risorsa molto limitata e il rigetto degli organi trapiantati continua a essere un problema molto importante per la medicina. Se gli esseri umani fossero in grado di rigenerare i loro organi o arti oppure il loro tessuto nervoso, il rigetto non costituirebbe più un problema. Potrebbero così divenire realtà, per esempio, le cure per le disfunzioni renali e le patologie neurodegenerative.

La chiave per la rigenerazione dei tessuti risiede nelle **cellule staminali**, cellule che hanno mantenuto la capacità di differenziarsi in vari tessuti. Negli esseri umani, dopo che una cellula uovo è stata fecondata, le prime poche divisioni cellulari creano una sfera (morula) di cellule **totipotenti**, dotate della capacità di differenziarsi individualmente in ogni tipo di tessuto o anche in un intero organismo. Le divisioni cellulari successive e continuate producono una sfera cava, la blastocisti.

germinativi del feto in via di sviluppo, l'ectoderma, il mesoderma e l'endoderma.

Queste cellule sono **pluripotenti**: possono dare origine a cellule di tutti e tre i foglietti germinativi e si possono differenziare in molti tipi di tessuti. Esse non possono, però, differenziarsi in un organismo completo. Alcune di queste cellule sono **unipotenti**: possono cioè svilupparsi solamente in un tipo di cellule e/o di tessuto. Sono le cellule pluripotenti della blastocisti, le **cellule staminali embrionali**, a essere al momento utilizzate nella ricerca sulle cellule staminali.

Le cellule staminali hanno due funzioni: rimpiazzare se stesse e, allo stesso tempo, fornire cellule che possano differenziare. Queste funzioni vengono assolve in molti modi. Tutta la popolazione delle cellule staminali, o una parte di essa, può, in linea di principio, essere coinvolta nel rimpiazzare le cellule staminali o nel differenziamento o in entrambi i processi.

Altri tipi di cellule staminali possono potenzialmente essere utilizzati per ottenere risultati in medicina. Nell'organismo adulto, le **cellule staminali adulte**, essendo i prodotti di un ulteriore differenziamento, hanno un potenziale più limitato nei confronti di un ulteriore sviluppo rispetto alle cellule staminali embrionali. Per esempio, le cellule staminali ematopoietiche del midollo osseo possono dare origine a molte tipologie di cellule del sangue e a cellule capaci di rigenerare le ossa. Queste cellule vengono chiamate **multipotenti**. Esse non possono però differenziarsi in cellule di fegato, di rene o di neurone.

### 3.2. *Eliminazione totale o parziale*

Una volta riprodotto il testo di lavoro in forma consona, si è innanzitutto proceduto a ridurlo alla lunghezza di circa 300 parole mantenendo il contenuto informativo, il senso complessivo e la completezza dell'originale. Si sono individuati alcuni elementi passibili di eliminazione totale o parziale: in prima istanza si sono eliminati gli elementi in grado di

innalzare il filtro affettivo e non strettamente necessari ai fini dell'esposizione del tema in oggetto. Viene così nettamente tagliato il discorso introduttivo, passo problematico a causa dell'elevato potenziale inibente (per lo stress emotivo connesso alla tematica dei trapianti), nonché per la presenza di nodi morfo-sintattici di complessità media (periodo ipotetico di secondo grado e forma passiva «se un arto venisse perduto»), resi meno accessibili dalla presenza concomitante di elementi lessicali di più difficile decodifica («arto», «perduto», «perdita»):

Se un organo dovesse funzionare in modo anomalo a causa di una patologia o se un arto venisse perduto in un incidente, i tessuti non verrebbero sostituiti facilmente. Nella maggior parte le cellule, a causa dei processi regolatori che stanno avvenendo al loro interno, o anche a causa della perdita di una parte o di tutto il DNA genomico, non sono facilmente riprogrammabili. La scienza medica ha reso possibile il trapianto di organi, ma i donatori costituiscono una risorsa molto limitata e il rigetto degli organi trapiantati continua a essere un problema molto importante per la medicina. Se gli esseri umani fossero in grado di rigenerare i loro organi o arti oppure il loro tessuto nervoso, il rigetto non costituirebbe più un problema. Potrebbero così divenire realtà, per esempio, le cure per le disfunzioni renali e le patologie neurodegenerative.

In seconda istanza si sono eliminati i tecnicismi non strettamente funzionali alla comprensione globale del testo:

Le cellule esterne della blastocisti formano infine la placenta. I foglietti (strati) interni formano i foglietti germinativi del feto in via di sviluppo, l'ectoderma, il mesoderma e l'endoderma.

### 3.3. *Semplificazione dei nodi sintattici e lessicali*

Si è dunque «processato» il testo, «diluendo» tutti i nodi sintattici e spianando le eventuali difficoltà di comprensione legate a strutture sintattiche non ancora familiari al livello di competenza richiesto. Si trova ad esempio nella parte introduttiva un periodo ipotetico di secondo tipo (della possibilità):

Se gli esseri umani fossero in grado di rigenerare i loro organi o arti oppure il loro tessuto nervoso, il rigetto non costituirebbe più un problema.

Il periodo ipotetico della possibilità, nodo sintattico che può risultare complesso per il livello *target* B1+, può rappresentare un ostacolo alla comprensione anche perché inserito in una digressione poco funzionale e abbinato ad un lessico di non immediata decodifica: si è dunque deciso di procedere ad una semplificazione, conservando solamente l'eco del senso generale del paragrafo introduttivo all'interno di due frasi paratattiche caratterizzate da una struttura lineare S (soggetto) V (verbo) C (complemento) e contenenti un periodo ipotetico di primo tipo (della realtà):

non si possono sostituire facilmente i tessuti, se sono danneggiati. Il trapianto può essere una soluzione, ma non sempre ha successo.

La trasmissione del contenuto informativo e funzionale del testo viene dunque affidata *in primis* ad una struttura sintattica lineare, che pone tema e rema su di un piano equilibrato e che viene perseguita con rigore attraverso l'intero processo di taratura del testo *input*. Si veda il seguente passaggio:

Sono le cellule pluripotenti della blastocisti, le cellule staminali embrionali, a essere al momento utilizzate nella ricerca sulle cellule staminali.

L'ordine marcato, sotto forma di frase scissa con anticipazione del verbo «essere» e infinitiva, viene sciolto in un ordine non marcato a struttura lineare SV, in cui il *focus* ritorna sui contenuti basilari:

Nella ricerca sulle cellule staminali sono al momento utilizzate le cellule pluripotenti della blastocisti, le cellule staminali embrionali.

Nella parte finale del testo ci si imbatte nuovamente in un esempio di congiuntura fra nodi sintattici e lessicali, un altro passo che vede la concomitanza fra strutture sintattiche di non immediata decodifica ed elementi lessicali poco trasparenti:

Nell'organismo adulto, le cellule staminali adulte, essendo i prodotti di un ulteriore differenziamento, hanno un potenziale più limitato nei confronti di un ulteriore sviluppo rispetto alle cellule staminali embrionali. Per esempio, le cellule staminali ematopoietiche del midollo osseo possono dare origine a molte tipologie di cellule del sangue e a cellule capaci di rigenerare le ossa. Queste cellule vengono chiamate multipotenti. Esse non possono però differenziarsi in cellule di fegato, di rene o di neurone.

Il passaggio, reso ostico dal gerundio di causa e dal lessico specialistico che si intreccia nel proseguo del discorso, necessitava di una distensione, ottenuta da un lato attraverso la resa del gerundio in una relativa esplicitiva, dall'altro operando sul piano più strettamente lessicale: «capaci di rigenerare» viene sostituito da una frase relativa: «che possono rigenerare», mentre vengono eliminati i tratti non direttamente funzionali alla trasmissione del significato («ematopoietiche», «fegato», «rene»):

Nell'organismo adulto, le cellule staminali adulte, che sono i prodotti di un differenziamento, hanno un potenziale di sviluppo più ridotto rispetto alle cellule staminali embrionali. Per esempio, le cellule staminali del midollo osseo possono dare origine a molte tipologie di cellule del sangue e a cellule che possono rigenerare le ossa, ma non possono differenziarsi in tutte le tipologie di cellula. Queste cellule vengono chiamate multi-potenti.

Dopo la disamina del testo volta ad una semplificazione dei nodi sintattici e di quelle congiunture fra sintassi e lessico che potevano rendere il testo non adatto al livello B1, ci si è concentrati sugli aspetti del lessico in senso più stretto e dedicato. Attraverso il dialogo con il lessico panromanzo e internazionale – che attinge al latino e al suo potenziale di minimo comune multiplo e contemporaneamente di massimo comune divisore – si sono individuati prima e riformulati poi tutti i termini scarsamente trasparenti. A guidare la taratura della terminologia, dunque, una comparazione parallela ed incrociata, in cui il lessico panromanzo gioca il ruolo di filtro e di cartina tornasole.

Si è così mantenuto la maggior parte del lessico settoriale, giunto all'inglese per lo più attraverso la lingua latina. Non si sono sostituite parole come «potenzialità», «regolazione genetica», «tessuto» e quasi tutti i termini scientifici sono stati conservati intatti. Si è invece sostituito «risiede» con «sta»; si è sostituito «vengano assolte» e utilizzato in sua vece il verbo «attuarsi»; si è sostituita l'espressione «in linea di principio» con l'espressione più immediata e meno idiomatica «in teoria»; «tutte e due» ha così preso il posto del dotto «ambidue».

Nella figura 2 si riporta una versione che integra in un'unica soluzione grafica i vari passaggi della semplificazione: col correttore sono indicati i nodi sintattici e lessicali, da eliminare o riformulare; in corsivo le riformulazioni, gli interventi aggiuntivi di raccordo fra elementi semplificati e anche gli interventi sostitutivi delle parti eliminate.

Figura 2. Un'esemplificazione di semplificazione e taratura dei testi: "Le cellule staminali" – il processo di semplificazione in fieri (eliminazione totale o parziale e scioglimento dei nodi sintattici e lessicali).

## Cap. 20 - Regolazione dell'espressione genica

### **Le cellule staminali hanno potenzialità di sviluppo che possono essere controllate**

Se possiamo comprendere lo sviluppo e i relativi meccanismi di regolazione genetica, allora ~~siamo anche in grado~~ *possiamo anche* di controllarlo. Un essere umano adulto ha molti tipi di tessuti. Molte delle cellule hanno raggiunto il differenziamento terminale e non si possono dividere ulteriormente. ~~Se un organo dovesse funzionare in modo anomalo a causa di una patologia o se un arto venisse perduto in un incidente, i tessuti non verrebbero sostituiti facilmente. I tessuti, se sono danneggiati, non si possono sostituire facilmente. Il trapianto può essere una soluzione, ma non sempre ha successo.~~

~~Nella maggior parte le cellule, a causa dei processi regolatori che stanno avvenendo al loro interno, o anche a causa della perdita di una parte o di tutto il DNA genomico, non sono facilmente riprogrammabili. La scienza medica ha reso possibile il trapianto di organi, ma i donatori costituiscono una risorsa molto limitata e il rigetto degli organi trapiantati continua a essere un problema molto importante per la medicina. Se gli esseri umani fossero in grado di rigenerare i loro organi o arti oppure il loro tessuto nervoso, il rigetto non costituirebbe più un problema. Potrebbero così divenire realtà, per esempio, le cure per le disfunzioni renali e le patologie neurodegenerative.~~

La chiave per la rigenerazione dei tessuti ~~risiede~~ *sta* nelle cellule staminali, cellule che hanno mantenuto la capacità di differenziarsi in vari tessuti. Negli esseri umani, dopo che una cellula-uovo è stata fecondata, le prime poche divisioni cellulari creano una sfera (~~morula~~) di cellule totipotenti, ~~dotate della capacità di~~ *che possono* differenziarsi individualmente in ogni tipo di tessuto o anche in un intero organismo. Le divisioni cellulari successive e continuate producono una sfera cava, la blastocisti. Le cellule esterne della blastocisti formano infine la placenta. ~~I foglietti (strati) interni formano i foglietti germinativi del feto in via di sviluppo, l'ectoderma, il mesoderma e l'endoderma. Queste cellule sono pluripotenti: possono dare origine a cellule di tutti e tre i foglietti germinativi e si possono differenziare in molti tipi di tessuti. Esse non possono, però, differenziarsi in un organismo completo. Alcune di queste cellule sono unipotenti: possono cioè svilupparsi solamente in un tipo di cellule e/o di tessuto. Sono le cellule pluripotenti della blastocisti,~~

~~le cellule staminali embrionali, a essere~~ Nella ricerca sulle cellule staminali *sono* al momento utilizzate *le cellule pluripotenti della blastocisti, le cellule staminali embrionali*.

Le cellule staminali hanno due funzioni: rimpiazzare se stesse e, allo stesso tempo, ~~forire~~ *dare origine* a cellule che possano differenziarsi. Queste funzioni vengono ~~assolte~~ *si attuano* in molti modi. Tutta la popolazione delle cellule staminali, o una parte ~~di essa~~, può, ~~in linea di principio in teoria, essere coinvolta nel~~ rimpiazzare le cellule staminali o ~~nel differenziamento o differenziarsi o in entrambi i processi~~ *fare tutte e due le cose*.

Altri tipi di cellule staminali possono potenzialmente essere utilizzati per ottenere risultati in medicina. Nell'organismo adulto, le cellule staminali adulte, ~~essendo~~, *che sono* i prodotti di un ~~ulteriore~~ differenziamento, hanno un potenziale *di sviluppo* più limitato ~~nei confronti di un ulteriore sviluppo~~ rispetto alle cellule staminali embrionali. Per esempio, le cellule staminali ~~ematopoietiche~~ del midollo osseo possono dare origine a molte tipologie di cellule del sangue e a cellule ~~capaci rigenerare che rigenerano~~ le ossa, ~~ma esse~~ non possono ~~però~~ differenziarsi ~~in cellule di fegato, di rene o di neurone~~ *in tutte le tipologie di cellula*. Queste cellule vengono chiamate multipotenti.

### 3.4. Un'ultima lettura

Si è proceduto infine ad un'ultima lettura, di cesellatura finale, attenta al testo complessivo e all'effetto *boomerang* (il rischio di ripetizioni, di banalizzazione) che gli interventi di correzione e riformulazione possono a volte sortire: un lavoro concentrato, che ritorna sempre su se stesso, rileggendosi e vagliando il processo di trasformazione del brano con uno sguardo costante alle forme non semplificate, onde non perdere la visione complessiva e lo sguardo critico. Possibilmente nulla deve sfuggire al vaglio: un viaggio nei panni di uno studente richiedente visto all'Università italiana, che probabilmente ha familiarità con almeno una lingua romanza o che perviene al contatto con le lingue occidentali attraverso l'inglese (fenomeno crescente). La forza unificante ed esplicativa del lessico panromanzo e del lessico internazionale latino fa ancora una volta da filo conduttore. Così è alle origini latine che s'ispira la scelta di sostituire la grafia del testo originale «unipotenti», «pluripotenti», «totipotenti» con la grafia «uni-potenti», «pluripotenti», «toti-potenti»: il trattino funge qui da guida alla comprensione, inducendo a procedere ad una lettura per nuclei semantici e facilitando in modo immediato la comprensione del significante.

Per quanto concerne le illustrazioni – che omettiamo in questa sede – è opportuno presentare agli esaminandi il testo corredato con immagini, nel formato originale o coerenti con la fonte originale nel *layout* e nei contenuti. Il *layout* trasmette dei nuclei portanti di significato ed è comunicazione con l'utente: in tal senso, nel caso del *Testing* e della comprensione del testo scritto, agisce veicolando e aiutando la lettura del testo in oggetto. Il contesto e il co-testo forniti – oltre ad assicurare un sostegno alla comprensione – avvicinano il documento d'esame alla situazione specifica dello studente universitario, risultando meno distanti, più individuabili in un contesto familiare, e contribuendo ad abbassare il filtro affettivo che tanto influenza l'andamento delle prova per gli studenti.

Nella figura 3 presentiamo, in conclusione, il testo nella sua versione semplificata definitiva: accessibile a studenti di livello B1+, coeso e coerente al suo interno, si presenta come organismo a se stante, pronto per essere esaminato e manipolato per l'ideazione e creazione di *task* atti a valutare le abilità di comprensione:

Figura 3. Un'esemplificazione di semplificazione e taratura dei testi: "Le cellule staminali" – il layout finale

Manuale Base di Biologia  
Cap. 20 - Regolazione dell'espressione genica

**§ 1. Le cellule staminali hanno potenzialità di sviluppo che possono essere controllate**

Se possiamo comprendere lo sviluppo e i relativi meccanismi di regolazione genetica, allora possiamo anche controllarlo. Un essere umano adulto ha molti tipi di tessuti. Molte delle cellule hanno raggiunto il differenziamento terminale e non si possono dividere ulteriormente. I tessuti, se sono danneggiati, non si possono sostituire facilmente. Il trapianto può essere una soluzione, ma non sempre ha successo.

La chiave per la rigenerazione dei tessuti sta nelle **cellule staminali**, cellule che possono differenziarsi in vari tessuti. Negli esseri umani, dopo che una cellula-uovo è stata fecondata, le prime poche divisioni cellulari creano una sfera di cellule **toti-potenti**, che possono differenziarsi individualmente in ogni tipo di tessuto o anche in un intero organismo. Le divisioni cellulari successive e continuate producono una sfera cava, la blastocisti. Le cellule esterne della blastocisti formano infine la placenta. Queste cellule sono **pluri-potenti**: possono dare origine a cellule di tutti e tre i foglietti germinativi e si possono differenziare in molti tipi di tessuti. Esse non possono, però, differenziarsi in un organismo completo.

Alcune di queste cellule sono **uni-potenti**: possono cioè svilupparsi solamente in un tipo di cellule e/o di tessuto. Nella ricerca sulle cellule staminali sono al momento utilizzate le cellule pluri-potenti della blastocisti, le **cellule staminali embrionali**. Le cellule staminali hanno due funzioni: rimpiazzare se stesse e, allo stesso tempo, dare origine a cellule che possano differenziare. Queste funzioni si attuano in molti modi. Tutta la popolazione delle cellule staminali, può, in teoria, rimpiazzare le cellule staminali o differenziarle o fare tutte e due le cose.

Altri tipi di cellule staminali possono potenzialmente essere utilizzati per ottenere risultati in medicina. Nell'organismo adulto, le **cellule staminali adulte**, che sono i prodotti di un ulteriore differenziamento, hanno un potenziale più limitato nei confronti di un ulteriore sviluppo rispetto alle cellule staminali embrionali. Per esempio, le cellule staminali del midollo osseo possono dare origine a molte tipologie di cellule del sangue e a cellule capaci di rigenerare le ossa, ma non possono differenziarsi in tutte le tipologie di cellula. Queste cellule vengono chiamate **multi-potenti**.

#### 4. L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INDAGINE

Tra il 2004 e il 2007 l'IPRASE del Trentino (Tamanini, 2008) ha condotto la ricerca "Lingua e linguaggi" avente il fine di costruire una prova strutturata per misurare le abilità e le competenze irrinunciabili per gli studenti di scuola secondaria che si accingono ad affrontare gli studi universitari, a partire dal documento europeo "Competenze chiave per

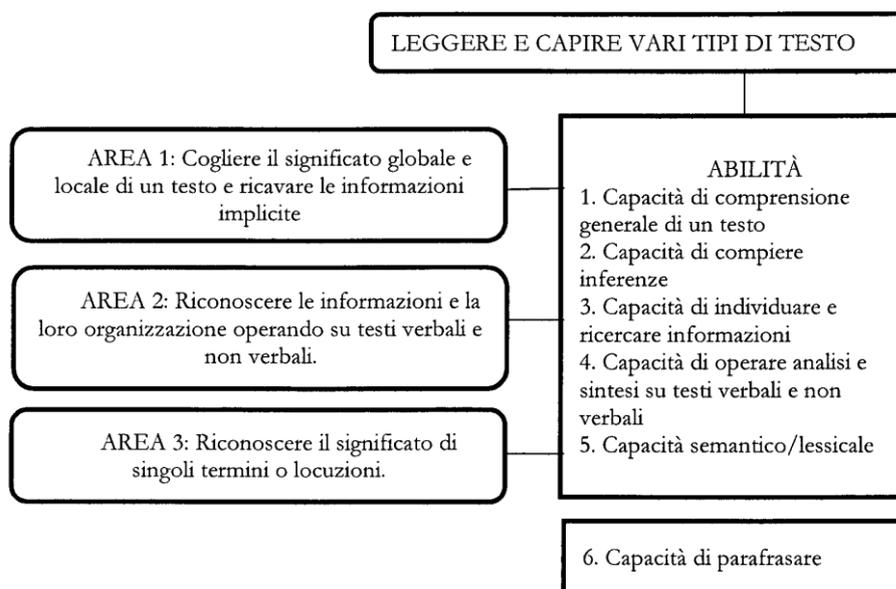
l'apprendimento permanente. Un quadro di riferimento” (2006). In questo documento si legge che «[nella lingua straniera] il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo background sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze e/o dei suoi interessi» (*ibid*: 7). La ricerca (Tamanini, 2008: 28) puntualizza che il focus è monitorare «le competenze di lettura per l'apprendimento acquisite alla fine del secondo ciclo di istruzione ritenute utili alla prosecuzione degli studi in vari settori; esso fa in questo senso riferimento a operazioni di lettura e comprensione di testi di vario tipo (informativo a carattere scientifico, economico, statistico, linguistico, storico, iconico, poetico, ecc.». La costruzione della prova è avvenuta attraverso il confronto con i modelli delle prove internazionali, con i suggerimenti derivanti dall'esperienza di confronto dei docenti delle scuole superiori e dell'università, con le teorie linguistiche di riferimento degli esperti di linguistica del GISCEL, con la letteratura disponibile sull'argomento (*ibid*: 28).

Questa ricerca ci è parsa un valido punto di partenza per la definizione della struttura della nostra prova e la scelta delle tecniche glottodidattiche da utilizzare, visto che condivideva con la nostra situazione non solo il *target*, ma anche le condizioni di somministrazione (prova oggettiva e strutturata che permettesse la somministrazione economica anche su ampia scala).

Rispetto alla ricerca trentina, si è deciso di ampliare lo spettro di rilevazione anche all'abilità di ascolto, ritenuta ineludibile per uno studente immatricolando in un'università italiana che, con ogni probabilità, trascorrerà molti dei mesi a venire seduto in aula a prendere appunti durante la spiegazione dei docenti.

Leggere e capire testi di vario tipo significa mettere in campo un'abilità complessa, formata da più capacità relative a diverse aree di riferimento. A partire dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e tenendo conto anche dei quesiti delle prove PISA e INVALSI, il *team* trentino ha definito tre grandi aree di indagine (rappresentanti le operazioni cognitive fondamentali del comprendere) e le singole abilità. Riportiamo nella figura 4 lo schema elaborato dalla ricerca trentina (*ibid*: 31).

Figura 4. Le aree di riferimento e le capacità indagate dalla prova “Lingua e linguaggi” – IPRASE del Trentino.



## 5. L'INDIVIDUAZIONE DELLE TECNICHE GLOTTODIDATTICHE

Dall'integrazione della tabella 2 con la figura 4 si è giunti all'individuazione della struttura della prova veronese e delle tecniche da adottare per verificare il possesso dell'abilità di comprensione, scissa nelle sue sotto-abilità/capacità.

L'organizzazione della prova verrà discussa nel dettaglio nel paragrafo 6. In questa sede preme sottolineare che si è scelto di indagare tutte e tre le aree della figura 4, inserendo dei *task* per ciascuna di esse.

Per la scelta delle tecniche, è stato elaborato lo schema della tabella 3 che, a partire dalle caratteristiche di ciascuna sotto-abilità (cfr. tabella2) e di ciascuna tecnica (Balboni, 2018) permettesse con validità, affidabilità, autenticità e praticabilità (Novello, 2009) di raggiungere gli obiettivi della prova.

Tabella 3. *Tecniche per la verifica delle sotto-abilità.*

CAPACITÀ	NOME SOTTOABILITÀ	DESCRIZIONE SOTTOABILITÀ	TECNICA
1. Capacità di comprensione generale di un testo	Personaggi, luoghi, tempi	Abilità di riconoscere contesto e protagonisti di una descrizione/storia	Griglia 5W Abbinamento
3. Capacità di individuare e ricercare informazioni	Fatti e sequenze	Abilità di capire la natura e l'esatta sequenza di fatti esposti	Riordino
5. Capacità semantico/lessicale	Struttura sintattica	Abilità di elaborare gli aspetti sintattici di un testo	Incastro
1. Capacità di Comprensione generale di un testo	Collegamenti	Abilità di stabilire collegamenti fra parti anche distanti di un testo	Cloze
2. Capacità di compiere inferenze	Inferenze	Abilità di ricavare delle implicazioni non esposte esplicitamente	Ricerca di parole chiave Scelta multipla Anticipare la conclusione del testo
1. Capacità di comprensione generale di un testo	Sensibilità	Abilità di riconoscere le caratteristiche di un testo	Scelta multipla

4. Capacità di operare analisi e sintesi su testi verbali e non verbali	Gerarchia	Abilità di riconoscere le parti di diversa importanza	Riassunto Individuazione di frasi che possono fungere da sintesi dei paragrafi
4. Capacità di operare analisi e sintesi su testi verbali e non verbali	Modelli mentali	Abilità di generare una rappresentazione del significato	Abbinamento di immagini e/o schemi e/o mappe Transcodificazione
1. Capacità di comprensione generale di un testo	Flessibilità	Abilità di modificare l'approccio ad un testo a seconda dei casi	Cloze «classico»
1. Capacità di comprensione generale di un testo	Errori e incongruenze	Abilità di capire che non si capisce	Caccia all'errore

## 6. L'ARTICOLAZIONE DELLA NUOVA PROVA

A partire dalle considerazioni teorico-pratiche esposte nei paragrafi precedenti, sono state elaborate 6 prove, una per ciascuna sotto-area (come da tabella 1)<sup>6</sup>. Ciascuna prova è articolata in due sezioni, una di comprensione di un testo scritto (4 *item*) e una di comprensione di un video (2 *item*).

Tutti gli *item* utilizzati nella prova sono chiusi (un esempio di prova verrà illustrato nel paragrafo 9).

La tabella 4 cerca di presentare in modo riassuntivo la struttura della prova, elencando le sezioni, le capacità indagate e il tipo di tecniche utilizzate per gli *item*. Le tecniche sono state scelte in base alle caratteristiche del testo e alle opportunità che esso offriva. Alcune tecniche evidenziate nella tabella 3 come adeguate, non sono state utilizzate per impraticabilità (ad esempio la mancanza di una banca dati di immagini da utilizzare nelle tecniche che le prevedevano) o perché aperte (riassunto, anticipare la conclusione di un testo).

<sup>6</sup> Data l'ampia sovrapposibilità del materiale di studio per il primo anno dei corsi di studio di Biotecnologie e di Scienze della vita (entrambi incentrati su discipline biologiche) si è deciso di creare un'unica prova valida per entrambe le sotto-aree.

Tabella 4. *La prova di lingua italiana: capacità e tecniche.*

SEZIONE	DOMANDA MIRATA A SONDARE LA CAPACITÀ	TECNICHE UTILIZZATE
Comprensione del testo scritto	di comprensione generale di un testo	Griglia 5W Scelta multipla Abbinamento concetto-definizione
	di operare analisi e sintesi su testi verbali e non verbali (comprensione sequenziale)	Riordino Esercizi di inclusione/esclusione Abbinamento titolo-paragrafo Completamento linea del tempo
	semantico-lessicale (rappresentazione del significato)	Completamento schema
	compiere inferenze	Cloze «classico» su parafrasi Esercizi di inclusione/esclusione
Comprensione del video	di individuare e ricercare informazioni	Completamento schema Abbinamento concetto-definizione
	di comprensione generale di un testo	Cloze sovrabbondante Cloze «classico» su parafrasi Completamento schema
	di operare analisi e sintesi su testi verbali e non verbali (comprensione sequenziale)	Riordino Esercizi di inclusione/esclusione Abbinamento elementi-caratteristiche

## 7. I CRITERI DELLA NUOVA PROVA

Tenendo in considerazione gli obiettivi individuati dai descrittori del livello B1+ del Quadro Comune e le finalità della prova che mira a verificare l'esistenza dei prerequisiti per il successo nello studio accademico, si è pensato di attribuire un peso maggiore all'abilità di comprensione scritta (40 punti su 60) e un peso inferiore all'abilità di comprensione audiovisiva (20 punti su 60). Questa decisione è stata motivata anche dalle caratteristiche dell'università italiana che prevede per gli studenti, fin da subito e in tutti i corsi di laurea, un approccio immediato allo studio di testi scritti spesso anche voluminosi. Il punteggio ottenuto è stato poi rapportato a 100 e si è considerato sufficiente l'esame che ottenesse almeno 60/100.

Si è ritenuto comunque opportuno abbinare la valutazione numerica ad una spiegazione illustrativa del percorso che lo studente è incoraggiato a intraprendere all'esito della prova (vedi paragrafo «Fase post-prova: orientamento e percorsi possibili»).

## 8. LA VALIDAZIONE

La validazione delle prove d'italiano è stata effettuata nel maggio 2017, ricorrendo alla somministrazione a gruppi di studenti frequentanti i corsi di italiano del CLA di Verona. Trattandosi della parte finale del semestre ed essendo i corsi di livello oramai al loro termine, si è scelto di somministrare le prove sia a studenti di livello B1 che B2 in uscita, annotando, oltre alla correttezza della risposta data, anche i tempi di svolgimento complessivi degli *item*.

Dato il carattere ancora sperimentale del progetto, non è stato realizzato un disegno campionario, ma si è preferito proporre la prova a tutti gli studenti che manifestassero la disponibilità a sostenerla<sup>7</sup>. La mancanza di un campione limita ovviamente la portata dei risultati, che si prevede peraltro di integrare prossimamente, ma ha permesso di ricavare numerose informazioni e molti dati.

Oltre a tempi e risultati, sono state tenute in considerazione, per l'elaborazione delle prove definitive, anche le osservazioni degli studenti, sia in merito ai contenuti che alla formulazione dei quesiti. Riteniamo che questa componente «qualitativa» della validazione, resa possibile dal clima di fiducia e collaborazione che caratterizza i rapporti CEL-studente nei corsi del CLA, sia stata la più preziosa per definire e migliorare la somministrazione effettiva della prova, in particolare per quanto concerne l'accessibilità.

A partire dai dati raccolti con la validazione, si è provveduto ad aggiustare alcuni *item* (a volte semplicemente a modificarne la consegna) in vista della somministrazione del 1° settembre 2017.

## 9. UNA PROVA AMICHEVOLE

### 9.1. *La lettera agli studenti*

Una breve mail indirizzata ai singoli studenti prima del loro arrivo a Verona ha aperto il canale comunicativo con gli studenti stessi, avvisandoli su data, orario, luogo, e anche sulla tipologia e sulla modalità della prova d'ingresso. In tale sede è stato specificato che la prova si sarebbe limitata a testare solo le abilità ricettive (di comprensione del testo e di video-comprensione), e non quelle di produzione. Unitamente alle informazioni sullo svolgimento dell'esame, sono stati indicati e suggeriti i possibili percorsi di studio dopo la prova, a seconda del suo esito (vd. figura 5 e figura 11). Riportiamo qui di seguito la prima parte della lettera:

<sup>7</sup> In momenti e tempi diversi, la prova, nella sua versione *beta*, è stata somministrata a 23 studenti di livello B1 e 21 di livello B2.

Figura 5. *La lettera agli studenti – parte introduttiva.*

Caro studente,  
il giorno 31/08/2018 ci sarà la prova di competenza della lingua italiana per verificare che la tua conoscenza della lingua italiana sia adatta a frequentare l'università in Italia. Ti aspettiamo alle ore 10.00 al Laboratorio del CLA – Via San Francesco, 22 – Piano Interrato.  
Dalle ore 10.00 alle ore 10.45 ti spieghiamo come funziona la prova e facciamo alcune attività di simulazione della prova insieme a voi.  
Alle ore 11.00 inizia la prova che è formata da due parti:

- un testo scritto con delle domande di comprensione
- un video con delle domande di comprensione.

Il testo scritto e il video si riferiscono alla tua area di studio.  
Ci sono solo domande di comprensione, non di produzione.  
Durante la prova non puoi usare né il cellulare, né il dizionario, né altri aiuti. Porta una penna.  
La prova dura un'ora e mezza (90 minuti).

Come si evince da quanto riportato, si è mirato ad una comunicazione chiara, immediata e vicina allo studente, evitando innanzitutto il «burocratese», senza per questo rinunciare alla qualità informativa del testo: un primo esercizio di comprensione del testo di livello B1+, oltre che un modo per far sentire gli studenti accolti e accompagnati all'interno del sistema universitario veronese.

Viene anticipato con questa lettera il carattere «motivante» che si è voluto imprimere alla prova di competenza della lingua italiana per studenti richiedenti immatricolandi: una prova che si propone di testare in modo integrato le competenze linguistiche in rapporto al sapere settoriale di indirizzo senza pretendere la *performance* della produzione e senza inibire lo studente apprendente una lingua L2 che fino a poco tempo prima era presumibilmente allo *status* di lingua LS. Si è voluto conseguire un rimarchevole abbassamento del filtro affettivo, al fine di poter creare le condizioni per un'accoglienza seria e obiettiva, in grado di valutare le competenze dei singoli studenti e di indirizzarli *ad hoc* e senza alcun trauma.

Si pongono così le basi per quella *compliance* che permette la buona riuscita del percorso di studi.

## 9.2. *Il prototipo di familiarizzazione*

Nella consapevolezza che accogliere studenti internazionali extraeuropei significa accogliere studenti provenienti da varie origini e culture, caratterizzate ciascuna da una diversa organizzazione dei sistemi scolastici e valutativi, e/o anche da un diverso impianto pedagogico e dei metodi di studio, si è ritenuto fondamentale sviluppare un prototipo che permettesse la familiarizzazione degli studenti con la prova. Ci si è premurati di creare le condizioni per cui la valutazione potesse non essere inficiata da fattori esterni e disturbanti la valutazione stessa. La particolare tipologia dei *task* in essa presenti, molti dei quali a carattere fortemente visivo, poteva rivelarsi, per qualche studente, un fattore di ostacolo o rallentamento nello svolgimento della prova, a causa dell'eventuale scarsa consuetudine con le tecniche presentate. Si è dunque proceduto a presentare dei materiali di simulazione

della prova, esemplificativi di ciascun esercizio presente in ognuna delle parti che la costituiscono (comprensione del testo scritto e del testo audiovisivo).

Per quanto concerne i criteri di selezione del materiale, si sono cercati degli argomenti che fossero di generale e condiviso interesse, e che presentassero al contempo contenuti a carattere informativo-specialistico, come si addice a studenti immatricolandi all'Università. Per la comprensione del testo scritto si sono quindi selezionati – e opportunamente semplificati – due testi tratti da *Wikipedia* contenenti cenni introduttivi al sistema universitario vigente in Italia nonché alla riforma internazionale dei sistemi di istruzione nota con il nome di “Processo di Bologna”; per la video-comprensione è stata selezionata una video-lezione di didattica delle lingue moderne a carattere divulgativo-accademico (Paolo E. Balboni, “Cosa vuol dire imparare una lingua” - Università «Ca' Foscari» di Venezia) tratta da *YouTube*®. In primo piano, dunque, è stata posta la scelta di contenuti funzionali ai bisogni degli studenti e al percorso che si accingono ad intraprendere. Si è cercato infatti di attuare fin dalle prime mosse quell'unione fra finalità didattiche (e più ampiamente educative) da un lato e obiettivi più strettamente legati alla valutazione della competenza linguistica (livello B1+, B1 potenziato) dall'altro, che rappresenta il principio costitutivo delle prove descritte in questa sede, nella convinzione che il *Task-based Testing* vada ancorato ai principi della didattica motivazionale perché possa acquisire pienezza di significato e funzione.

Veniamo ora ad illustrare più nello specifico il prototipo di familiarizzazione, somministrato *in plenum* il giorno della prova, precedentemente allo svolgimento della stessa, con la proiezione di una presentazione in formato *Power Point*® illustrativo delle diverse tipologie di esercizi che gli studenti avrebbero affrontato durante la prova d'esame, svolta appunto a seguire, dopo una pausa di un quarto d'ora.

Le tecniche presentate dal prototipo coprono tutto il ventaglio delle tipologie poi presenti nella prova, come si vede dalla tabella 5 che presenta la struttura del prototipo di familiarizzazione (cfr. anche Tabella 4. La prova di lingua italiana: capacità e tecniche):

Tabella 5. *Il prototipo di familiarizzazione: capacità e tecniche praticate in plenum prima della prova.*

<b>MATERIALI</b>	<b>DOMANDA MIRATA A SONDARE LA CAPACITÀ</b>	<b>TECNICHE PRESENTATE NEL PROTOTIPO DI FAMILIARIZZAZIONE</b>
Testo “Università in Italia – Cenni introduttivi”	di comprensione generale di un testo	Scelta multipla Abbinamento concetto-definizione Cloze «classico» su parafrasi
	di operare analisi e sintesi su testi verbali e non verbali (comprensione sequenziale)	Riordino Esercizi di inclusione/esclusione Abbinamento (di paragrafi a titoli)

Testo “Il processo di Bologna - Cenni introduttivi”	di comprensione generale di un testo	Griglia 5W
	di operare analisi e sintesi su testi verbali e non verbali (comprensione sequenziale)	Completamento linea del tempo
Comprensione del video “Cosa vuol dire imparare una lingua”	di individuare e ricercare informazioni	Completamento schema di sintesi
	di comprensione generale di un testo	
	semantico-lessicale (rappresentazione del significato)	

Al fine di poter poi illustrare alcuni dei *task* creati per la prova (figura 6, figura 7, figura 8, figura 9) rendendone evidente la funzione specifica nel valutare le abilità di comprensione, riportiamo qui di seguito il primo dei due brani selezionati per la comprensione del testo scritto e consegnati su cartaceo agli studenti insieme ad un foglio bianco per annotare appunti e soluzioni:

Figura 6. *Il prototipo di familiarizzazione e la comprensione del testo scritto: il testo “Università - Cenni introduttivi”.*

L'istruzione in Italia è regolata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con modalità diverse a seconda della forma giuridica (scuole pubbliche, scuole paritarie, scuole private). La formazione professionale dipende invece dalle regioni.

Per quanto riguarda il sistema universitario, l'Italia è stata uno dei primi Paesi ad aderire al processo di Bologna (1999), nella quasi totalità delle università e già dall'anno accademico 1999/2000. Il processo di Bologna ha stabilito di strutturare il ciclo degli studi all'università su tre livelli:

1. Laurea (tre anni)
2. Laurea magistrale (due anni)
3. Dottorato di ricerca (da tre a cinque anni)

C'è anche la possibilità di iscriversi a un corso di laurea a ciclo unico, che ha la stessa validità delle lauree magistrali. Dura cinque anni e vale solo per questi indirizzi di facoltà: Architettura o Ingegneria edile e Architettura; Farmacia; Chimica farmaceutica; Giurisprudenza; Scienze della formazione; Veterinaria; Medicina (sei anni invece di cinque); Odontoiatria

I corsi di Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura/Ingegneria edile e architettura sono ad accesso programmato: questo significa che hanno un numero di posti disponibili deciso dal Ministero dell'Istruzione prima dell'inizio di ogni nuovo anno accademico. Gli altri corsi di laurea - sia semplice che magistrale - non hanno un numero di posti definito e sono ad accesso libero, anche se a volte richiedono un test iniziale. Nelle

facoltà ad accesso libero, se il risultato del test iniziale è insufficiente, lo studente è indirizzato a completare il test con degli esami o percorsi aggiuntivi.

Le scuole di specializzazione, specialmente di area medica, sono ad accesso programmato.

Le università offrono percorsi di alta formazione e professionalizzazione di primo o secondo livello denominati Master, che non si configurano come cicli accademici veri e propri anche se adottano lo stesso sistema di crediti. Quasi tutte le università sono pubbliche e finanziate congiuntamente dallo Stato e, in misura sempre maggiore in tempi recenti, dagli studenti tramite le tasse universitarie.

L'università offre la possibilità di carriera universitaria post laurea (magistrale o laurea magistrale a ciclo unico); si tratta di un percorso che passa attraverso diversi incarichi professionali: cultore in materia, dottorato di ricerca, assegnista di ricerca, ricercatore, docente di II livello, docente di I livello, professore emerito.

Nei vari settori di studio operano infine numerosi e qualificati centri di ricerca: Università, altri Enti di ricerca e rappresentanti del settore industriale si trovano qui impegnati a collaborare in nome del progresso scientifico e tecnologico e dello sviluppo umano.

(adattato da Wikipedia)

Dopo la lettura individuale dei due testi scritti (e, in un secondo momento, successivamente alla visione individuale del video), gli studenti sono stati invitati ad affrontare *in plenum* – attraverso una carrellata di *slide* esemplificative dei *task* – i diversi esercizi, proposti dalle due CEL presenti alla somministrazione.

Non riporteremo in questa sede le più usuali tipologie adottate nella prova e presentate nella simulazione (scelta multipla, *cloze*, abbinamento, 5W, completamento, riordino), illustreremo bensì in breve quattro *task* a nostro parere particolarmente degni di nota: un abbinamento atto a valutare la comprensione sequenziale e tre *task* marcatamente grafico-visuali, che si rivelano estremamente efficaci nel campo del *testing* per i processi che inducono a porre in atto (strategie di comprensione da parte dello studente) e per l'evidenza del campione valutativo finale (estrema trasparenza del risultato dal punto di vista dei valutatori).

A inaugurare questa sintetica carrellata, presentiamo un particolare esercizio di abbinamento, che richiede capacità di sintesi a partire da un testo articolato in più paragrafi, del quale si è invitati a individuare significato e struttura:

Figura 7. *Il prototipo di familiarizzazione la comprensione del testo scritto (cfr. il testo “Università - Cenni introduttivi”).*

**Comprensione sequenziale (10 punti – 2 punti per ogni risposta corretta)**

Leggi i seguenti titoli e abbinali ai paragrafi corrispondenti.

**Paragrafo \_\_ I percorsi di specializzazione.**

**Paragrafo \_\_ I percorsi post laurea.**

**Paragrafo \_\_ Il processo di Bologna.**

**Paragrafo \_\_ L'accesso all'Università.**

**Paragrafo \_\_ L'istruzione in Italia.**

A rappresentare in sintesi il contenuto del testo sono volti in particolare i *task* che giocano sull'insiemistica e sui rapporti di inclusione ed esclusione fra elementi di un brano. A seguire nella figura 8 un esempio di tale tipologia di esercizi:

Figura 8. *Il prototipo di familiarizzazione la comprensione del testo scritto (cfr. il testo "Università - Cenni introduttivi").*

Rappresentazione del significato (10 punti – 1 punto per ogni risposta corretta)

Inserisci gli elementi della prima colonna nei riquadri in base al significato.

Ingegneria edile  
Architettura  
Odontoiatria  
~~Scuole di specializzazione~~  
~~Scuole di specializzazione~~  
Master I livello  
Master II livello  
Dottorato di Ricerca  
Assegnista di ricerca  
Ricercatore  
Cultore in materia

<b>AD ACCESSO PROGRAMMATO</b>  _____ _____ _____  Scuole di specializzazione
<b>SPECIALIZZAZIONI</b>  Scuole di specializzazione  _____ _____
<b>POST LAUREA</b>  _____ _____ _____

Atta a testare la comprensione globale ed insieme sequenziale del testo è anche la seguente tecnica utilizzata nella prova e simulata col prototipo: il completamento di uno schema grafico, rappresentativo del significato e presentato attraverso il tema della «linea del tempo», riportato nella figura 9.

Figura 9. Il prototipo di familiarizzazione la comprensione del testo scritto (in riferimento al testo “Il processo di Bologna - Cenni introduttivi”).

Comprensione sequenziale - (10 punti – 2 punti per ogni risposta corretta)

Completa il grafico con le informazioni che hai letto.

Questa freccia è una linea del tempo. Leggi il testo e scrivi:

- nei  le indicazioni di tempo
- nei  le motivazioni ideali
- nei  gli eventi.

Sono possibili più soluzioni.

La tradizione  
universitaria e i suoi  
valori

la mobilità di studenti e  
docenti

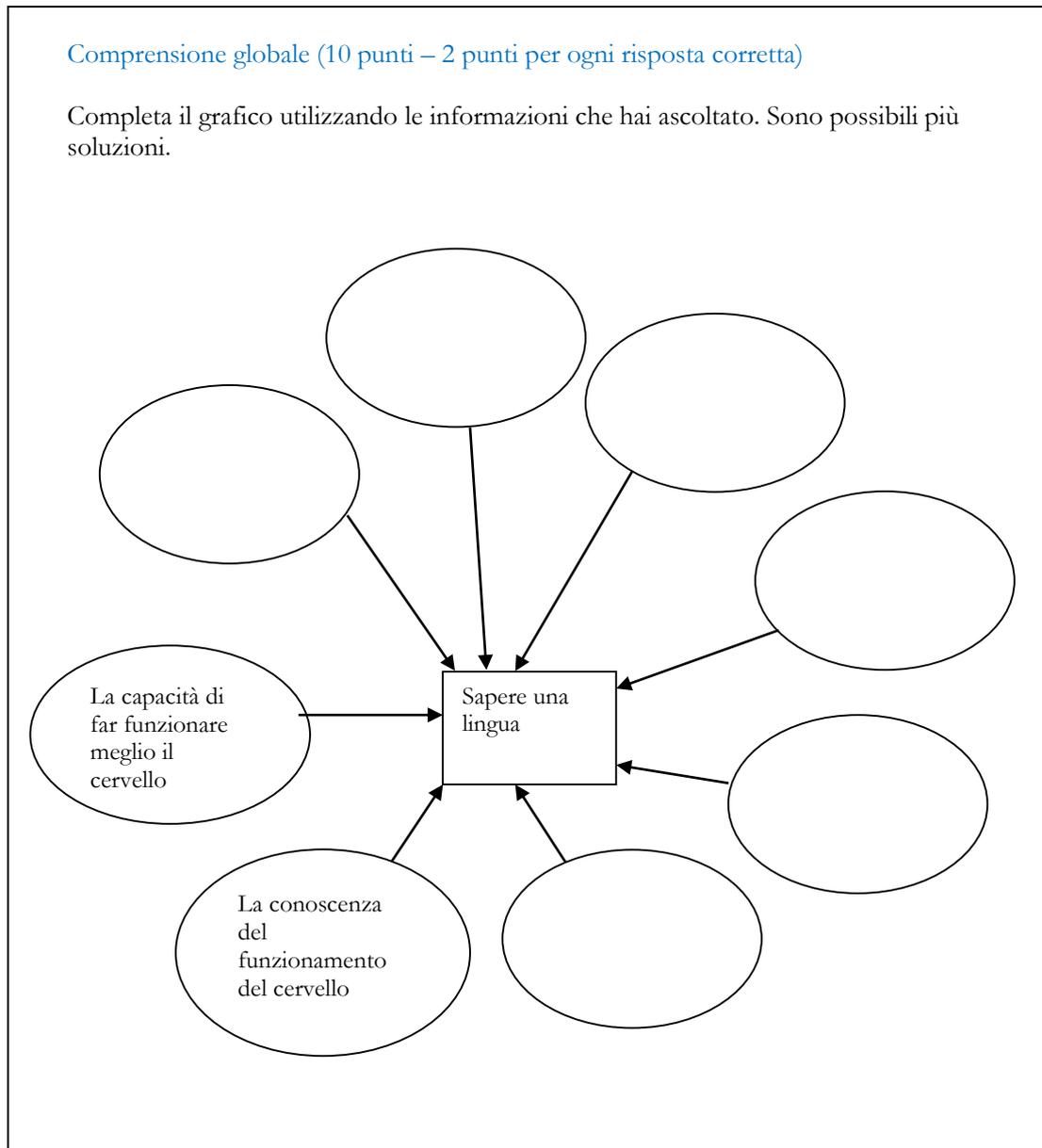
1997

1999

Convenzione di  
Lisbona

Nella figura 10 presentiamo infine un ultimo *task* (per la comprensione del testo audiovisivo) a carattere prettamente visivo: lo studente viene qui invitato a completare lo schema in un'immagine rappresentativa del significato (mappa concettuale); l'esercizio prevede più possibili soluzioni:

Figura 10. Il prototipo di familiarizzazione: la video-comprensione in riferimento alla video-lezione “Cosa vuol dire imparare una lingua” (<https://www.youtube.com/watch?v=WP1bDnco-Qw&t=76s>)



Condotti dalle due CEL, gli studenti hanno dunque percorso il prototipo svolgendo gli esercizi proiettati e familiarizzando man mano con le diverse tipologie di *task*, in un'atmosfera di rilassato e concentrato studio, per la durata di un'ora. Dopo 15 minuti di pausa sono state poi affrontate le prove tematiche di settore per la valutazione delle competenze di comprensione in Lingua italiana L2. Le chiavi redatte in precedenza hanno consentito una celere correzione e valutazione delle prove e, a seguire, un'immediata esposizione dei risultati.

## 10. FASE POST-PROVA: ESITI E PERCORSI POSSIBILI

Informazioni riguardanti la fase post-prova erano già contenute nella mail che gli studenti avevano ricevuto prima dell'arrivo a Verona, inserite in quella sede con il preciso scopo di mantenere un canale comunicativo efficace e al fine di coinvolgere, orientare e responsabilizzare in primo luogo gli studenti nei riguardi del proprio processo formativo individuale.

Nei casi di esito incerto o negativo, la prova è stata fatta seguire da un colloquio tutoriale con un referente di area e con una o due CEL., in modo da poter progettare il percorso formativo dei candidati in modo individualizzato e condiviso. Sono stati predisposti percorsi formativi annuali, con obbligo di frequenza di uno o più moduli dell'offerta didattica di Italiano L2; i percorsi sono stati monitorati *in itinere* tramite le ore di Tutorato CEL. In generale si è previsto di rinforzare le competenze ricettive (ascolto e lettura) durante lo svolgimento del primo semestre e di rinforzare poi durante il secondo semestre le abilità di produzione (orale e scritta) al fine di ottenere il raggiungimento del livello B2 in tempi relativamente brevi (prima sessione estiva successiva all'arrivo).

Ecco nella figura 11 come appariva la comunicazione in oggetto nella mail inviata agli studenti prima del loro arrivo a Verona (cfr. paragrafo 9.1):

Figura 11. *La fase post-prova come comunicata all'interno della mail agli studenti.*

Se hai un voto tra 81 e 100/100 ottimo! Puoi immatricolarti direttamente.	
Se hai un voto tra 60 e 80/100	buono! puoi immatricolarti direttamente ai corsi di laurea ma ti consigliamo vivamente di frequentare il corso semestrale di italiano L2 di livello B2 del CLA che inizia il 02/10/2017.
Se hai un voto tra 55 e 59/100	attenzione! devi fare un colloquio con il referente di macro-area e un somministratore per valutare la tua effettiva competenza linguistica; al termine del colloquio ti diranno cosa fare.
Se ha un voto inferiore a 55/100	insufficiente! devi obbligatoriamente frequentare un corso intensivo di italiano L2 (di livello B1) del CLA che inizia il 04/09/2017; al termine del corso farai l'esame di certificazione del corso e poi potrai immatricolarti ai corsi di laurea.

## 11. CONCLUSIONI

Nell'articolo si è cercato di mettere in luce il processo attraverso il quale si è giunti alla preparazione di una prova di ingresso per gli studenti richiedenti visto immatricolandosi che si pone come obiettivo di instaurare fin dalle prime mosse una continuità e comunità d'intenti fra studente e struttura formativa di accoglienza, attraverso colloqui di orientamento e percorsi individualizzati. Si tratta di un percorso che nasce dalla

convinzione che una prova d'ammissione non abbia bisogno di essere troppo severa per essere valida e che una buona *compliance* fra studente e struttura universitaria sia la premessa fondamentale per il successo nel percorso formativo e di studio.

Sia la prova che la procedura necessitano di messe a punto derivanti dalla somministrazione su un campione più ampio e dal confronto con gli esiti nel percorso di studio degli studenti esaminati.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni P. E. (2018), *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e classiche*, 2° edizione, UTET Università, Torino.
- Balboni P. E., Mezzadri M. (a cura di) (2014), *L'italiano L1 come lingua dello studio*, I quaderni della Ricerca n. 15, Loescher, Torino.
- Commissione europea (2006), *Competenze chiave per l'apprendimento permanente. Un quadro di riferimento*, Direzione Istruzione e formazione:  
[http://www.matteoviale.it/tfa/keycomp\\_it.pdf](http://www.matteoviale.it/tfa/keycomp_it.pdf).
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia-Oxford, Firenze.
- Cornoldi C. (2007), *L'intelligenza*, il Mulino, Bologna.
- Deon V. (2008), "Lingua e linguaggi: le abilità linguistiche indagate e la scelta dei testi", in Tamanini C. (a cura di), *Le abilità linguistiche e comunicative degli studenti in vista del passaggio all'Università. Gli esiti di una ricerca esplorativa*, IPRASE del Trentino, Provincia Autonoma di Trento, pp. 43-66.
- Ferrari S., Pallotti G. (2005), "Favorire lo studio delle discipline scolastiche da parte di alunni con limitate competenze in italiano", in Iori B. (a cura di), *L'Italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e dei ragazzi immigrati*, FrancoAngeli, Milano, pp. 49-64.
- Luisse M. C. (2006), *Italiano come lingua seconda*, UTET, Torino.
- Luisse M. C. (2014), "La natura della lingua dello studio", in Balboni P. E., Mezzadri M. (a cura di), *L'italiano L1 come lingua dello studio*, I quaderni della Ricerca n. 15, Loescher, Torino, pp. 17-34.
- Mason L. (2006), *Psicologia dell'apprendimento e dell'istruzione*, il Mulino, Bologna.
- Menegaldo M. G. (2011), *Guida pratica alla semplificazione dei testi disciplinari*, Albatros, Roma.
- Novello A. (2009), *Valutare una lingua straniera: le certificazioni europee*, Università Ca' Foscari, Venezia.
- Serragiotto G. (2014), *Dalle microlingue disciplinari al CLIL*, UTET, Torino.
- Tamanini C. (2008), "La ricerca 'Lingua e linguaggi'", in Tamanini C. (a cura di), *Le abilità linguistiche e comunicative degli studenti in vista del passaggio all'Università. Gli esiti di una ricerca esplorativa*, IPRASE del Trentino, Provincia Autonoma di Trento, pp. 15-42.